104

Anno XIV N. 103 — Udine, Martedì 12 maggio 1891 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. meso . . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si ritengono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologio — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 30 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la impresa di Pubblicità **LUIGI FABRIS** e C. via Mercerie — n. 5. Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Il Padre Audisio ed il Seghetti

Dall'ottimo *Cittadino* di Genova leviamo il seguente colloquio del Padre Audisio col povero Seghetti.

Ieri mattina, scrive il *Cittadino* nel suo numero del 10 corr., ci siamo recati a visitare l'ottimo Padre Audisio, confessore del disgraziato Seghetti, per sentire da lui la narrazione degli ultimi momenti del condannato.

L'ottimo Padre, per quanto abbattuto dalla forte emozione provata, pure era calmo; nell'animo suo c'era quella serenità che proviene dalla soddisfazione di aver adempiuto un dovere, di avere cooperato a rendere migliore, a render buono un animo che prima s'era mostrato perverso, a far tornare a Dio la pecorella smarrita.

Oh! sì, è vero; si deve all'ottimo Sacerdote la metamorfosi del povero Seghetti: fu egli che seppe far cambiare l'indole del soldato in guisa che la sua condanna venne deplorata *da tutti gli uomini di cuore*.

Riguardo a questo cambiamento l'ottimo Padre Audisio ci ha ripetuto quello che ieri scriveva un giornale liberale:

« Non si può immaginare con quanta calma, con quanta serenità d'animo, con quanta rassegnazione, il povero giovane attendeva l'estrema sua ora.

E' una cosa che fa stupire. A me era stato dipinto il Seghetti come un violento, come un cuore inaridito dall'odio, e invece trovai in lui un essere docile e mansueto come un fanciullo.

Qualche giorno dopo la condanna inflittagli dal Tribunale Militare di Genova, a me che cercavo di confortarlo e che gli avevo dato a leggere un libriccino di preghiere, fra le quali la *Via Crucis*, ebbe a dire:

— Son pentito d'aver detto ai signori del Tribunale ch'erano dei farabutti. Avrei fatto meglio a seguire l'esempio del Signore, che accettò con rassegnazione tutte le ingiustizie che gli hanno fatto subire.

Molte volte mi confidò che nella sera fatale in cui avvenne il terribile fatto di cui egli si rese colpevole, aveva perduto la testa.

Io stesso lo informai mercoledì mattina che il Tribunale Supremo aveva respinto il suo ricorso.

Egli mi rispose:

— Me l'aspettavo!

E replicò:

— Sarebbe mio desiderio che l'esecuzione della sentenza avvesse luogo il giorno dell'Ascensione ».

Venerdì sera ci eravamo recati alla chiesa di San Gerolamo sopra Castelleto dove il P. Audisio predica il *mese mariano*.

Il P. Audisio ancora nulla sapeva riguardo al giorno e all'ora in cui doveva aver luogo la esecuzione della sentenza.

« Fu so'o alle 8 1{2, quando da S. Gerolamo mi reci a casa — ci disse ieri mattina, — che ricevetti una lettera nella quale mi si faceva invito di recarmi alle carceri di Sant'Andrea, perchè *nella notte si sarebbe* dovuto eseguire la terribile sentenza.

Alle nove e un quarto — proseguì egli — ero al mio posto; il povero soldato dormiva; pensai bene di non risvegliarlo subito.

Mi ritirai a pregare Gesù e la Madonna Addolorata.

Supplicai mai così vivamente Maria, affinchè per i suoi grandi e vivi dolori sulla passione del Figlio divino avesse pietà di questo figlio afflitto, nelle afflizioni supreme gli fosse madre.

All'udire il capitano e gli uomini d'arme temere di rivolta, di resistenza, di grida, di ritorno alla ferocia prima, mi ero turbato anch'io, la mia confidenza sembrava minore; nel pregare a Maria mi rinacque, sentivo che Maria è troppo buona madre.

Quando suonò l'una dopo mezzanotte, mi recai alla porta della cella dove il Seghetti stava rinchiuso.

Fuori presso l'uscio erano schierati dodici uomini armati di tutto punto. Li pregai a fare silenzio; si lasciò a me il doloroso uffizio di dare a lui la triste notizia, ed osservai loro non esser certo bisogno di usar la forza, poichè egli si è piegato ai voleri di Dio.

Mi avvicinai intanto al finestrido praticato attraverso l'uscio, lo apersi; Seghetti era sdraiato sul letto, dormiva.

Lo chiamai: — Gustavo, Gustavo!

— Chi è, là; rispose egli.

— Sono io, il Padre, mi conosci?

— Sì, Padre; che ora è, mezzanotte?

— No, mio caro, è passata di un'ora e vengo a mantener la promessa. Ti ricordi? Ti ho promesso di passare l'ultima notte con te, ed *eccomi*.

Egli intanto si era posto a sedere sul letto.

— Desidero venire entro della prigione, intanto vestiti, mi farò aprire.

Quindi ripigliai:

— Gustavo, ti ricordi quando Dio ci fa l'appello cosa dire? « presente »; eccoti, è l'appello, ora rispondi, lèvati, vèstiti.

— Dimmi, io mi preparo a dire la santa Messa qui, vuoi venire? — Sì, sì; ma chi la serve la Messa? — Sta quieto, una brava guardia servirà.

— Senti, hai già bevuto questa notte? — *No, Padre.* — Sei digiuno? — Sì. — E allora vuoi fare la santa Comunione con me nella santa Messa? — Sì, sì, voglio la santa Comunione. Ora mi vesto. — Sì, io vado a preparare la Messa e poi torno, e voglio venire dentro, pregheremo. — Mi ritirai; la Madonna SS. m'avea esaudito — il più difficile era riuscito — con grande calma — gli uomini fuori, erano storditi a quella mansuetudine verso il Ministro di Dio. — Io mi ritirai, ed egli dal finestrino continuò a parlare a quelle guardie; è la mia ora — ho sognato — in questa notte mi pareva vedere una bella signora vestita di bianco — veniva verso di me — guardo — e due Angeli bellissimi con Lei; è la Madonna!

Io tornai ed il racconto era finito, e non l'udii che dopo — intanto — Gustavo — *faccio aprire, vengo ora.* — Mi lavo e pettino, metto la tunica sì, — e in due minuti entro, l'abbraccio e lo bacio. Ecco il mio caro Gustavo.

Ora preghiamo insieme — Mi preparo — Ah! cattivo, dimmi... ieri sera non hai pregato? — Ero stanco, ho pregato breve.

Ecco vieni, preghiamo insieme; ci inginocchiamo alla testa del letto davanti ad una immaginetta della Vergine Addolorata, che io avevo donato a lui, e in comune abbiamo recitata questa preghiera:

« O Maria madre mia dolcissima, rifugio dei miseri peccatori, allorquando l'anima mia dovrà partirsi da questo mondo, per quel dolore, che provaste in assistere alla morte del vostro Figliuolo in croce, assistetemi allora con la vostra misericordia allontanate da me i miei nemici infernali e venite voi a prendere l'anima mia, per presentarla all'Eterno Giudice. O regina mia, non mi abbandonate, voi dopo Gesù dovete essere il mio conforto in quel terribile momento. Pregate il vostro Figliuolo che congeda all'anima mia di spirare in pace dicendo: Gesù e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia. »

Recitata la preghiera il Seghetti si è confessato e fatto l'atto di pentimento chiese di tutto cuore perdono a tutti. Quindi, recitò il *Padre nostro*, poi l'Ave Maria e fece gli atti di preparazione alla Comunione.

Questi finiti gli dissi: — Gustavo io vado a vestirmi per la messa, e tu verrai ad inginocchiarti sulla predella presso l'altare perchè durante l'incruento sacrifizio nulla ti sfugga. — Verrò, Padre, verrò.

E venne e si inginocchiò. Io salii all'altare e cominciai la Messa. Al *Confiteor* gli posi una mano sulla spalla e lo invitai a recitarlo ad alta voce con me.

Al momento dell'*offertorio* gli parlai dell'ascesa di Gesù al Calvario, dei *patimenti da lui sofferti per amore degli uomini*, della sua crocifissione, del perdono che egli usò ai suoi crocifissori.

All'*Agnus Dei* gli feci recitare brevi preghiere; — Signore, concedi a noi pace — Signore, dammi la pace tua, il tuo perdono — Signore, dammi grazia di avere la pace, per potere in pace tutti perdonare.

All'elevazione dell'Ostia gli suggerii altre brevi parole: — Ecco il signore; mio Dio io vi adoro — vi ringrazio — vi offerisco la mia vita — nelle vostre mani io rimetto lo spirito mio.

Dopo la messa gli feci recitare l'orazione di ringraziamento per la fatta comunione e fu questa una vera ispirazione, poichè appena sceso dall'altare vennero gli ufficiali *per compiere l'atto di degradazione*, e lo portarono via.

Svesto lestamente gli abiti torno presso l'altare, egli più non c'era. L'avevano condotto nella sala inferiore.

Corro giù, lo vedo già degradato; col capo inclinato, pallido, lo abbraccio; lo bacio, mi metto a sedere al fianco e non lo abbandono più.

— *Ricordati di Gesù al Calvario*, anch'egli fu spogliato delle sue vesti, egli tutto patì. Egli si riebbe e tornò tranquillo.

Intanto si avanza un capitano e gli dice:

— Seghetti, badate di diportarvi da soldato.

— Che cosa ha detto il capitano? osserva a me. — Ed io: ha detto di comportarti da bravo soldato; ed io ti suggiungerò pure: — Sì da bravo soldato, ma anche da buon cristiano non è vero? — Sì da soldato e da cristiano, ripetè egli.

Intanto il tempo andava per le lunghe e in questo intervallo egli raccontò ai presenti tre sogni, quello ultimo della visione della Madonna su accennato, e due altri. Il primo di questi lo ebbe prima del fatto a San Benigno — gli parea in sogno di assistere ad una deplorevole scena uguale a quella che fu origine della sua morte. Il secondo sogno lo ebbe stando in prigione. Avea dinanzi come una gran carta tutta manoscritta i cui caratteri erano così strani, che egli non sapeva decifrarli. In fondo alla carta c'erano disegnati due teschi di morto. *Svegliandosi* pensando a quelli disse: — Certamente sarò condannato.

Intanto gli feci portare un bicchiere di vino ed egli lo bevette, e bevetti anch'io assieme a lui. Sapendo quanto gradisse fumare gli consegnai un zigaro dicendogli: — Prendi, questo è per te, fuma un po'.

Egli lo accese e fumò per un pezzo, finchè arrivato il capitano gli osservai: Gustavo, non convien più fumare davanti ai superiori, — ed egli gittò tosto via il sigaro, che era a metà.

Nel frattempo mi incaricò di scrivere ai suoi parenti, di inviare loro alcuni ricordi come libri di preghiere a una sua cognata, la medaglia al padre, il crocifisso al suo fratello Francesco. Mi disse di distribuire alcuni sigari che aveva alle guardie e di donare alcuni oggetti di dosso.

Arrivarono intanto i carabinieri. Dopo un poco, il brigadiere disse cortesemente a me; — Quando le piace (era tempo). Ecco, Gustavo presentò le mani ai ferri. — Così Gesù le presentò alla Croce.

Aggiunsero due catene, che presero nelle mani due gendarmi, buoni, cortesi; mi strinse il cuore vedere l'uomo, imagine di Dio, per peccato abbassato, e condotto a catena como bestia feroce. Ma il sentimento nobilita... Oh! Gustavo viene anche senza ferri!... sì, sì, — e i gendarmi ne godettero, — non mai parola d'ira, di dispetto, di superbia o di lamento.

Si aspettò circa mezz'ora lunga! *Pioveva.*

Si andò a piedi fino a piazza Ponticello, ivi salimmo *sul carro fatale*.

Mi sedetti, lo abbracciai, lo baciai; pregò un momento. — Caro mio, ora al viaggio di Gesù, gli dissi.

---

8 APPENDICE

I NAUFRAGHI DELLA "CIBELE"

Fra qualche mese, quando ritornerete, forse mi crederò troppo indissolubilmente legata con coloro che mi aspettano, perchè la mia coscienza mi permetta di dirvi, qualunque sia la mia sorte: « Conducetemi via ». Ah! continuò essa con espressione del più profondo rammarico, se, vicina a subirla, Dio volesse risparmiarmi la prova che mi è serbata, le vostre figlie potrebbero avere istitutrice più assidua ne' suoi doveri, amica più affezionata. »

Il capitano intese il voto della fanciulla: riflettè un momento, poi, stendendole la mano, soggiunse:

— Questa prova che paventate vi sarà risparmiata. *Non più come passeggera* continuerete a rimanere qui; voi siete la protetta, la figlia adottiva del capitano Pradere.

Qualche giorno dopo la *Cibele* dirigevasi verso la Nuova Caledonia.

Una mattina il tempo, che fino a quel punto era stato bello, tutto ad un tratto si oscurò ed il mare ne fu agitato fortemente. Faceva gran vento.

Cavaillon fischiava come i gabbiani in previsione della procella; Jean la Riolle faceva un involto de' suoi oggetti più preziosi e s'inteneriva anticipatamente per le scene di desolazione, che sarebbero certamente accadute a bordo se scoppiava la tempesta. Nouche-a-Miel non rideva più; egli aveva in quel momento il coraggio e il sangue freddo di un uomo; cogli occhi fissi su Clovis e Rèmoulade, aspettava da essi un segno di comando.

Il capitano in apparenza assai calmo, si occupava dei menomi particolari della macchina e delle vele.

Il secondo assumeva il sussiego di un uomo che dica fra sè:

« Se ci tocca un sinistro, il quale ci privi del nostro comandante, saprò ben io trarmi d'impaccio ».

Era evidente che il pericolo minacciava, perocchè il silenzioso Cavaillon fischiava sempre più forte.

Fritz Schaffausen e Karl Pfenning lasciarono le loro famiglie sotto pretesto di sgranchirsi con un po' di esercizio, ma, in realtà, per sapere che pensassero del tempo i marinai della *Cibele*.

Que' robusti alsaziani, forti come Ercoli, e pacifici come agnelli, contavano al caso di bisogno, di offrire i loro servigi; ma per timore di spaventare Gretchen e Lisbeth, ridevano e parevano allegri per il racconto di qualche storiella amena.

Appena giudicarono essere abbastanza lontani perchè le loro donne non li potessero più scorgere, si presero silenziosamente per mano il loro sguardo fisso e la lunga stretta li convinsero di nutrire la stessa apprensione.

Karl e Fritz erano uomini di poche parole, ma sapevano agire coraggiosamente. La loro intelligenza non oltrepassava limiti modesti, ma si poteva fare assegnamento sulla loro fedeltà alla data parola, sulla loro obbedienza ad una consegna.

Entrambi cercarono Cavaillon, e, avendolo incontrato, gli dissero:

— Se avete bisogno di noi non ci dimenticate.

— Me ne ricorderò, occorrendo, rispose il marinaio.

— Nulla avete a comandarci; tanto per cominciare?

— Allontanate le donne e i bambini; bisogna che gli uomini non siano impacciati nella manovra.

Fritz e Karl si affrettarono a recarsi alla parte della nave dove stavano i fanciulli e le donne.

Lisbeth e Gretchen, cogli occhi fissi nel cielo nero, si sentivano oppresso; non capivano ancora l'imminenza del pericolo, eppure tremavano e mormoravano una preghiera.

Roschen e Christine stavano abbracciate; il piccolo Ludvig si nascondeva fra le braccia di sua madre.

Clovis e Rèmaulade si facevano in quattro attenti agli ordini trasmessi coll'orecchio teso e coll'occhio sempre vigilante.

Ambidue comprendevano dalla violenza del vento e dai sussulti del mare che la tempesta non avrebbe tardato a scoppiare con tutta la sua forza.

Preoccupato per la salvezza della sua nave, e per la responsabilità che pesava sopra di lui, il capitano consultava la bussola e la carta di marina.

(Continua).

Durante il tragitto da piazza Ponticello a San Benigno, lo invitai ad elevare pensieri a Dio. Fece l'atto di offerta, l'atto di pentimento, gli diedi l'assoluzione e gli porsi a baciare il crocifisso. Ed egli compiè ogni *cosa con devozione così profonda*, che i soldati i quali trovavansi nel carrozzone ne erano inteneriti. — Che cosa dice il *Pater noster* che hai imparato, gli chiesi? — Dice, replicò egli, *Fiat voluntas tua!*

Giungiamo al quartiere di San Benigno! Si scende, entriamo nel gran cortile tra il quadrato delle truppe schierate. In mezzo al cortile troviamo la sedia sulla quale egli stando seduto deve essere fucilato.

Io gli dico: — Su coraggio, Gustavo, ubbidienza e umiltà.

Intanto gli sciolgono le mani dalle catene, ed io gli osservo: — Ecco che hai la mano libera, ed egli alza la destra e si fa il segno della croce; ed a voce abbastanza alta, chiara tranquilla dice: — Nel nome del Padre, del Figliuolo, dello Spirito Santo.

Quindi si siede. Io allora lo abbracciai e lo baciai ripetutamente.

— Non fece alcun atto di impazienza? chiedemmo noi al padre Audisio.

— Tutt'altro. Fu mansueto come un agnello fino all'ultimo. La fede gli diede forza, rassegnazione mirabile, coraggio. Porse le mani dietro perchè gli venissero legate, ma gliele lasciarono libere; legarono solo la persona al dorso della sedia. Quindi recitò con me questa preghiera: — Gesù, aiutatemi — Gesù, salvatemi — Sia fatta la volontà di Dio — Mio Dio, io vi adoro. quindi ripetè il segno della croce.

Noi a questo punto osservammo: Ci fu chi disse, e si lesse anche su qualche giornale, che mentre lei stava esortando il Seghetti al perdono, lo stesso rispose rifiutandosi dicendo: — Non mi si prolunghi più oltre l'agonia, e poscia si tolse la benda per osservare i soldati.

— No, la cosa non è così. Anzitutto Gustavo non fu bendato; portarono è vero la benda, e lasciarono a me la cura di porgliela davanti agli occhi, ma avendomi egli detto che stava tranquillo anche senza benda, un ufficiale osservò: — Allora se ne può far senza, e così fu.

Ripetè nuovamente le preghiere, si segnò di bel nuovo, e per ultimo disse: Gesù e Maria, spiri in pace l'anima *mia*.

Dopo queste parole un ufficiale si avanzò mi fece segno, io mi ritrassi da un lato e mi posi in ginocchio, egli allora rivolse un rapido sguardo ai soldati, che stavano per sparare, i colpi partirono, egli venne colpito sulla faccia, alle spalle, e spirò.

Corsi, ed assieme ad un sergente, sollevai il cadavere sanguinante, lo baciai, mi posi a recitare le preci dei defunti e lo sostenni lungamente, mentre gli ufficiali fattisi attorno lodavano la fortezza e la calma del caduto. Venne la bara ed io composi il cadavere entro a quella.

Sentita la narrazione straziante, noi ci inchinammo reverenti a baciare la destra del degnissimo sacerdote, dell'operoso sacerdote, il cui nome sarà scritto nel libro degli eroi della cristiana carità, le cui azioni avranno da Dio il meritato compenso!

NOSTRA CORRISPONDENZA

Trieste, 10 maggio 1891.

Chi semina vento raccoglie tempesta: dessa è antico questo proverbio ma verissimo quanto ogni altro mai, ed i massonici governi dell'Europa cominciano ad accorgersi della verità di questa classica sentenza. Dessi i settarii sotto falso pretesto di riformare i supposti abusi politici e di porre un freno alla cupidigia pretesca chiusero chiese, conventi, seminari; e violando il diritto di proprietà stesero le sacrileghe e voraci lor mani sui beni ecclesiastici; tolsero dalle scuole il Cristo, cacciarono dalle università e dai pubblici luoghi d'istruzione i sacerdoti, e strapparono dalle mani del giovane studente, dell'operaio, dell'artigiano il catechismo procurandoloro infami letture, sucidi romanzi ripieni di villanie e calunnie per iscreditare la santa chiesa di Gesù Cristo e rendere odiosa la sua dottrina. Oh è ora di finirla con questi preti, è ora di spegnerla codesta religione nemica della civiltà e del progresso... Con tali e simili invettive la macchina settaria e liberalesca riuscì a spegnere nel cuore dello studente, dell'operaio il sentimento della virtù e del timor di Dio. Ma che ne ottenne con ciò? Lo scolaro universitario s'alza contro il suo professore, e carica d'insulti e villanie colui che già dalla cattedra gl'insegnò a bestemmiare Dio e a deridere il suo Vicario. Scosso il soave giogo del vangelo, abborrendo la santa legge di Gesù Cristo l'artigiano non riconosce, non comprende il suo dovere: quindi si ribella, quindi si studia di svincolarsi dal potere, dalla tirannia dei padroni e dei signori, siccome questi si ribellarono al supremo padrone del cielo e della terra. Ecco il frutto delle vostre trame, ecco il risultato delle vostre congiure, o massonici reggitori. Voi aizzate contro la chiesa il popolo: ma il popolo si ricrede: il popolo ben sa che i suoi nemici non sono i preti spogliati presochè di ogni loro avere, esso il popolo comprende per bene che sono i massonici i settari governi quelli che lo dissanguano e gli strappano di bocca il tozzo di pane stentamente guadagnato, condannandolo a morire di fame e di inedia. Qual meraviglia pertanto se questo povero popolo tradito nella sua religione, ingannato nella sua coscienza si sollevi, si ribelli e non cedendo nemmeno alla forza respinga financo le baionette?

Terribile è la vendetta dei popoli! Ma è legittima, necessaria conseguenza. Spenta in un cuore la fede, estinto il sentimento la credenza in una vita futura di premio pei buoni di castigo pei cattivi, muore esso pure necessariamente il sentimento del dovere. Se l'ha detto le mille e mille volte che fino a che sarà lecito di violare impunemente la santa legge di Dio è stato investito di autorità e di potere. Egli è così che si consolidano i troni prosperano le città, le *famiglie* si mantengono in pace.

A noi non fece alcuna impressione il fatto di Roma. Noi lo prevedevamo e ne prevediamo di peggiori ancora non solo a Roma, ma in tutti i grandi centri se i reggitori non faranno giudizio. Oggi scoppia rivoluzione a Roma e domani forse a Trieste od in qualche altra città; la è solo questione di tempo.

Se nella nostra città non fu turbato l'ordine il 1 di maggio, lo si deve unicamente alla polizia ed alla truppa che già il giorno precedente seppe mettere in ceppi e condurre in *domo Petri* certi arruffapopoli certi sovvertitori desiderosi di pescare nel torbido.

Nell'ultima mia corrispondenza vi ho parlato della statua di Dante a Trento, e dell'interpellanza che i deputati Trentini presentarono al governo. Ora sappiate che per erigere la statua di Dante oltre ai 20000 fior si sono raccolte anche novanta mila lire e non novemila come avete stampato. Così almeno dice il Piccolo. E' una bella somma ed onora non poco gl'Italiani ammiratori di *Dante Alighieri*. L'interpellanza dei Trentini non fu firmata dai tre deputati italiani dell'Istria, e ciò fece una cattiva impressione sugli animi dei Triestini ed Istriani italiani ancora, che palpitano pei loro fratelli Trentini. Qualche giornale ha per iscusati i deputati istriani dicendo ch'essi erano assenti al momento che si firmava l'interpellanza Malfatti: certi organi poi fingono d'ignorare il tutto coprendo il fatto con un biasimevole silenzio. Checchessia, i signori deputati italiani dell'Istria doveano appoggiare i loro connazionali nell'aspra lotta contro i Tedeschi e non lasciarsi sfuggire sì bella occasione di mostrare il loro sentimento nazionale italiano e il loro affetto fraterno per i Trentini.

Come già sapete da una vostra corrispondenza da Cividale, nella nostra chiesa di S. Giacomo predica il mese di Maggio l'illustre e zelante missionario cividalese Mons. Luigi Costantini. Nulla vi dirò delle sue prediche insigni, troppo essendo nota non solo in Friuli ma in tutta l'Italia la valentia di mons. Costantini. Vi dirò soltanto che e clero e popolo affollatissimo pendiamo dal suo labbro, e la parola dell'illustre missionario ci scende al cuore e vi suscita dolci affetti per Maria.

Dio conservi a felici anni e molti l'illustre missionario. B.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 11 — Presidente Biancheri

Apresi la seduta alle 2.35.

Anche oggi la seduta si riapre in ritardo:

Il *presidente* annuncia che si rinnoverà la votazione per appello nominale sulla proposta del presidente del Consiglio perchè sia rinviata a due mesi la mozione dell'on. Cavallotti colla quale si deplora l'inframmettenza politica, che provocò il trasferimento del procuratore del Re di Venezia e del pretore di Mirano e si invita il Guardasigilli e con esso il governo a tutelare contro la medesima l'indipendenza e la sorte dei magistrati.

Vengono presentate le relazioni sui bilanci d'agricoltura e commercio, e degli interni; sul progetto per modificazioni all'obbligo di servizio militare stabilito dalla legge sul reclutamento del *regio esercito*; sul progetto relativo al bilancio del secondo periodo di esercizio del comitato internazionale dei pesi e delle misure.

Il *primo appello sulla proposta del presidente* del Consiglio pel rinvio a due mesi della mozione Cavallotti, si porta in lungo anche oggi, anzi oggi più di ieri l'altro, perchè quando si vedono entrare deputati già chiamati, il segretario ricomincia da capo l'appello dei primi nomi della lettera iniziale del loro per dar modo ad essi di votare anche se giunti in ritardo. Non basta: dopo il contrappello entrarono nell'aula gli on. Cavallini, Clementini e Ronchetti, ed essi pure vengono chiamati a votare.

Presero parte alla votazione 194 deputati, il numero legale era di 202. Votarono sì, cioè in favore del rinvio 162, — no 29 — si astennero 3. Erano assenti tutti i deputati dell'estrema sinistra e molti dell'opposizione.

Il presidente è dolente di annunziare per la terza volta che la Camera non è in numero e quindi dichiara nulla la votazione. — Dichiara pure che i deputati presenti in Roma e gli stessi firmatari della domanda d'appello nominale non hanno preso parte al voto, e bene — dico — che ciò sappia il paese — (benissimo, applausi).

Levasi la seduta alle ore 5.55.

ITALIA

Gattinara — *Disgrazia in teatro.* — Scrivesi alla *Gazzetta del Popolo*, in data, 8:

« Un funesto accidente rattristava ieri questo borgo. Sulla piazza affollata, essendo giorno festivo, agiva una compagnia di saltimbanchi e destava la meraviglia di questi borghigiani il vedere un uomo che alla presenza del pubblico caricava il *fucile con polvere e palla e quindi* tirava contro una sua compagna, la quale non solo resisteva al colpo, ma anzi afferrava al volo la palla stessa e la mostrava agli astanti.

Il giuoco si era già eseguito parecchie volte e sempre con buon esito, quando ad un tratto, alla settima od ottava volta l'uomo spara e la ragazza contro cui venne sparato cade a terra colpita al cuore dalla palla che il compagno fatalmente si era dimenticato di togliere.

L'uccisa era una ragazza di 18 anni, una ricoverata dell'Ospizio di Novara e l'uccisore è un ex-furiere di artiglieria. Tradotto immediatamente in carcere, fu messo a disposizione dell'autorità giudiziaria per l'opportuno procedimento. »

Montemilone — *Gravi disordini.* — Duemila popolani costrinsero il Sindaco di Montemilone (Potenza) ad accompagnarli ad un bosco sul quale il popolo vanta antichi diritti. Colà compirono vandalismi distruggendo le proprietà circonvicine, atterrando le circostanti abitazioni rustiche.

I carabinieri giunsero colà per ristabilire l'ordine. L'autorità istruisce il processo.

Si dubita che entrino nei disordini oppositori del Sindaco e sobillatori.

Roma — *Il marchese di Villamarina* — E' morto ieri il marchese Emanuele Pes Villamarina, cavaliere d'onore di S. M. la Regina Margherita, la quale fu presente al decesso.

Il marchese era da molti anni addetto alla Corte; prima appartenne alla diplomazia. Egli ha disposto perchè il trasporto funebre si faccia senza *pompa*.

ESTERO

Francia — *Un Italiano ghigliottinato.* — Tempo fa certo Spaggiari, di Colorno (Parma), trovandosi alla casa penale centrale di Albertville, ove doveva scontare cinque anni per omicidio in rissa, uccise il condetenuto Chesnut, con un trincetto da calzolaio. Risultò dal processo che il movente del delitto fu il desiderio dello Spaggiari di essere mandato alla Nuova Caledonia, ch'ei preferiva alla casa centrale. Invece fu condannato a morte.

La gente era accorsa in gran numero per assistere al lugubre spettacolo. Bisogna notare che, dall'annessione della Savoia alla Francia, nel 1860, è questa la prima esecuzione capitale che abbia avuto luogo nel paese.

Svizzera — *Il processo dei settembristi.* — L'altr'ieri, quei conservatori che vennero arrestati nell'11 settembre dai liberali si riunirono a Bellinzona per accordarsi intorno al processo che si farà ai 21 settembristi, essendosi costituiti Parte civile davanti alle Assise federali, che, come si sa, verranno convocate a Zurigo per la fine di giugno.

Il processo desterà grandissimo interesse; più di ottanta giornali manderanno a Zurigo i loro *reporters*.

I dibattimenti avranno luogo nelle sale del Gran Consiglio di Zurigo, in quella sala cioè dove nel 1859 venne firmato il protocollo di unione della Lombardia all'Italia.

CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

Cividale, 10 maggio.

Per la seconda volta, durante l'anno in corso, s'ebbe in Cividale il non troppo grato spettacolo d'un funerale anticattolico. E sembra che buona parte dei Cividalesi non si offenda gran fatto per simili avvenimenti; chè anzi, sia per colpevole curiosità, sia per ignoranza, sia per influentamento del sentir religioso, sembra che alcuni ne prendano piacere. — Chi si fosse infatti trovato nelle ore pom. di sabato nella nostra Cividale, avrebbe dovuto notare un'accorrere di parecchie persone giovani ed attempate, ricche e plebee verso la piazza Paolo Diacono, quindi le avrebbe osservate pendere attente e silenziose dal labbro di un ministro evangelico, ed al suo dire commuoversi e versare lagrime intorno alla bara d'una quattordicenne fanciulla protestante, morta in questa Città; avrebbe finalmente dovuto osservare tutto questo uditorio farsi corteo funebre, onde, al suono della civica banda, accompagnare all'ultima dimora la spoglia mortale della giovane defunta. A dir vero io non so come spiegare un tal fatto. Nei grossi centri, dove ebbi l'occasione di vedere spettacoli di tal fatta, non mi accadde mai di riscontrare un simile entusiasmo per un funerale protestante.

E' pazienza che ci fossero accorsi adulti soltanto; ma ciò che mette orrore si è che le stesse fanciulle delle due ultime classi elementari urbane si trovavano ufficialmente rappresentate a questa dimostrazione anticattolica.

Ma che fanno mai i genitori col permettere ai loro figli d'intervenire a funzioni, che coll'accorrervi riescono sempre di grave sfregio alla nostra Santa Religione? Perchè non pensano i cividalesi di buon senno a dare non salutare lezione a quella qualsiasi persona, che abusandosi della sua autorità impone alle fanciulle delle nostre scuole di concorrere a funerali protestanti, e di assistere a discorsi di Ministri Evangelici? Siamo Cattolici, viviamo in una Città Cattolica, la Religione dello Stato è la Religione Cattolica; abbiamo quindi tutto il diritto ed insieme un sacrosanto dovere di pretendere che i nostri figli non siano obbligati da alcuno a prendere parte ad azioni e discorsi anticattolici, abbiamo diritto e dovere d'invigilare affinchè i nostri figli non siano avviati all'apostasia.

Finchè pertanto non si cancella il primo articolo dello Statuto, genitori, usiamo del diritto che si accorda la legge, e facciamo finalmente conoscere a coloro, che presiedono all'istruzione dei figli nostri, che è un vero delitto l'attentare alla fede ed ai principii Cattolici con tante fatiche da noi instillati nel cuore delle nostre creature.

Giustino.

Tolmezzo, 10 maggio.

Funerali

Come fu annunziato, oggi alle 10 ebbero luogo i funerali del compianto sacerdote *D. Vincenzo Muner*. A cagione del tempo piovoso tutta questa mattina, poterono intervenire del Clero d'oltre But solo il R. Vicario di Casanova e di Giorgio Cassatti. Con gentile pensiero vollero onorare la memoria dell'antico Maestro comunale gli egregi sigg. Maestri di Tolmezzo, seguendo la bara ed assistendo alla funebre cerimonia con tutta la scolaresca. — Oltre le Confraternite locali, *numeroso popolo* assistette devoto a tutta la sacra funzione, dando così l'ultima prova e non dubbia della loro venerazione ed affetto al buon Vecchio ch'era il vanto della nostra terra.

Dopo il Vangelo lesse un breve elogio il R. Vicario di Casanova D. Lorenzo Ostuzzi, facendo più specialmente risaltare nel Muner l'opera educatrice di Maestro e Sacerdote esemplare; nonchè la sua ilare pazienza nel sopportare il terribile morbo, che periodicamente l'assaliva; e traendo occasione di chiamar a meditare la brevità della vita *appunto dalla sua lunga vita di oltre 95 anni*.

Finita la Messa con musica del maestro Palatini e fatte le rituali Esequie, la bara, secondo la speciale costumanza di questa Chiesa Arcidiaconale nei funerali d'un Sacerdote fu portata processionalmente con funebri canti all'altar maggiore ed ai singoli altari facendone toccare la predella; quindi per la porta maggiore il mesto corteo, s'avviò al Cimitero, ove fu inumata la salma nel posto centrale. — Sia eterna pace a lui!

***

Con *D. Vincenzo Muner* è morto l'ultimo del nostro Clero che allacciasse i due secoli. A chi tocca ora il vanto d'essere il seniore? Volea cercarlo sul vostro *stato personale*, ma avendo trovato che il sac. D. Gius. Zamolo si dice nato nel 781 (?) ho perduto tutta la fede. — Quanto a Tolmezzo ora abbiamo un vecchio di 91 anni, seguito da parecchi altri che son presso ai 90.

***

Per una curiosa combinazione fu sepolto nel luogo stesso ov'era stato deposto il 2 ottobre 1890 il R. D. Nicolò Vargendo, auch'esso già maestro in Tolmezzo, dai cui eredi il Muner avea comperato la casa ove visse e morì. Sicchè morto gli succedette nella stessa parte di camposanto, come l'avea succeduto nella scuola e nella casa!?

***

Da parecchi giorni piove o pioviggina quasi continuo con grave minaccia egli alberi fruttiferi i quali avrebbero quest'anno *una fioritura magnifica*. La temperatura è alcuna volta troppo bassa ma per lo più domina un'afa soffocante. La neve si scioglie rapidamente sui monti e i torrenti dalla neve e dalla pioggia vanno ingrossando.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 11 MAGGIO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	12 MAGGIO Ore 8 ant.
Termometro	17.4	21	21.4	15.5	24.5	10.5	7.6	18.4
Baromet.	750.5	750	749	750.8	—	—	—	750.3
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte: 11-12 10.8

Note: — Temperatura in aumento — tempo bello.

Bullettino astronomico
12 MAGGIO 1891

Sole			Luna	
Leva ore di Roma	4 80	0	leva ore	7 30 p.
Passa al meridiano	11 58	1 4	tramonta	— —
Tramonta » »	7 16	3	età giorni	4.8
Fenomeni importanti			Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — +18.7.34.8

Atti della Deputazione Provinciale di Udine

Nelle sedute dei giorni 12, 13 e 27 aprile 1891 la Deputazione provinciale adottò le seguenti deliberazioni:

— Rimandò gli atti alla R. Prefettura affinchè vengano apportate alcune modificazioni al progetto di Statuto pel consorzio della *Roggia del Cragno*.

— Incaricò il Deputato Ing. Roviglio di procedere in concorso coll'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico provinciale al collaudo dei lavori di costruzione di un tronco di strada provinciale della Motta nella località detta del Lago.

— Dichiarò nulla ostare per parte della Provincia acchè venga rinnovata la concessione alla Società Veneta di estrarre ghiaie dal torrente Torre per uso della Ferrovia Cividale-Portogruaro purchè l'estrazione non venga effettuata ad una distanza minore di metri 30 dal ponte sottocorrente.

— Autorizzò la corrisponsione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli appartenenti a comuni della Provincia.

— Assuse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel manicomio di quarantaquattro maniaci poveri.

— Accordò a vario ditte la licenza di eseguire lavori in prossimità alle strade provinciali.

— Preso atto della comunicazione fatta dal Presidente in ordine al movimento dei maniaci durante il mese di marzo 1891 dalle quali risulta che al 28 di febbraio erano decombenti nei vari manicomi N. 596 maniaci, che nel mese di marzo ne entrarono 29 e ne uscirono 38 dei quali 22 perchè guariti o migliorati e 16 perchè morti; perciò a 31 marzo si trovavano ricoverati N. 587 maniaci, cioè 25 di più che nel corrispondente mese del decorso anno.

Autorizzò d'urgenza in sostituzione del Consiglio alcune modificazioni alla strada provinciale fra Casarsa-Spilimbergo indipendenza della costruzione della ferrovia omonima.

— *Deliberò di incaricare dal Consiglio* l'autorizzazione a stare in giudizio per promuovere al confronto del tutore del demente Zancan Angelo di *Porcia* domanda di rimborso delle spese di spedalità finora sostenute.

Autorizzò di pagare.

— All'Esattoria comunale di Udine L. 2678,64 a saldo della rata 2.a dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile 1891.

— A diversi Esattori L. 835.10 per rata seconda delle imposte sui terreni e fabbricati 1891.

Al sig. De Marco Vittorio L. 600 quale sussidio per le cucine economiche di Pordenone.

— A Tunini Gio. L. 698 per la rata terza dei lavori di riduzione del palazzo già Tellini.

(Continua).

Comitato friul. degli Ospizi Marini

A tutto 10 giugno p. v., presso la locale Congregazione di Carità (dove ha sede il Comitato) si ricevono le domande per bagni marini a poveri fanciulli d'ambo i sessi.

Le domande dovranno essere corredate da certificato di nascita e appartenenza al Comune, nonchè da certificato medico constatante l'affezione scrofolosa e subita vaccinazione.

La Presidenza.

La quotidiana vittima

In Casarsa della delizia il ragazzo Marasutti Leone di anni 2 trastullandosi in un ponte vicino al molino di proprietà di Marasutti Angelo, cadde nel canale rimanendovi annegato.

Arresto

Venne ieri arrestato dalle Guardie di città certo Rolles Giuseppe fu Giovanni da Mondovì per ubbriachezza, porto d'arme proibita e contravvenzione al foglio di via.

Incendii

In San Daniele sviluppavasi un incendio nella casa colonica di Pitiani Primo tenuta in affitto da Calarino Antonio.

Le fiamme presero vaste proporzioni, si estesero al vicino fienile ed i pronti soccorsi arrecati non valsero che ad isolare l'incendio limitando il danno a L. 500 pel primo e L. 300 pel secondo. L'origine dell'incendio devesi attribuire al camino della casa stessa incendiatosi per la molta fuligine esistentevi.

— In Cordenons manifestatosi il fuoco nel portico annesso all'abitazione di De Anna Rosa, ove trovansi accumulati fieno e canne, ma per il pronto accorrere dei cittadini il fuoco fu spento, limitandosi il danno a L. 185.

L'origine dell'incendio si attribuisce a un figlio del *danneggiato* d'anni 5, che trastullandosi accese fiammiferi nel portico.

Le nuove meraviglie

del santuario della Vergine Immacolata in Lourdes esposta da un Padre della Compagnia di Gesù. La copia Cent. 10

Mazzolino di fiori spirituali per anime religiose; 4 ediz., la cop. Cent. 10.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine, aggiungendo le spese postali.

Nuovo negozio

Mi faccio un dovere d'annunciarle che a datare dal 9 mese c. m., ho aperto un negozio di MODISTERIA in Via Daniele Manin n. 1, e precisamente rimpetto alla Birreria Puntigam, con fabbrica, riduzione e lavanderia cappelli paglia, feltro, fusti e lab rat rio modisteria.

Assortimento cappelli per Signora e Ragazza.

VARIETÀ DI FIORI, BLONDE, NASTRI, GUERNIZIONI IN ORO, PAGLIE e BORDURE DI PAGLIA.

I prezzi limitatissimi, nonchè il buon gusto e l'inappuntabile esattezza e sollecitudine con cui verrà eseguita qualsiasi commissione, mi la spe-

rare d'essere onorata di ambiti di lei ordini, nella quale lusinga con perfetta stima. La riverisco.

RIELLO GIOVANNINA
di Padova

La memoria

Intorno alla memoria il prestigiatore Abber pubblicò nella *Nature* alcuni cenni che vogliamo riportare.

Numerosi esempi di memorie prodigiose vengono offerti dalla storia. Lipsio, professore all'università di Leida, s'offriva di recitare tutta la storia di Tacito dinanzi ad una persona armata di pugnale col petto che questa lo trapassasse al primo fatto; Luigi XIII poteva, dopo un anno, disegnare la carta di un paese con ogni particolare; l'attore Lassauraiclère leggeva avvisi per un'ora ripetendo poi tutto alla lettera, occupazione che, tra parentesi, doveva essere sufficientemente noiosa. Si narra pure che un inglese, dotato di una memoria straordinaria, fosse presentato a Federico a Potsdam. Avendo lo stesso giorno Voltaire portato al re un suo componimento in versi, questi fece nascondere l'inglese, e comandò a Voltaire che leggesse il suo lavoro. «Ma questi versi non sono vostri,» disse il re, e fece venire l'inglese, che, con grande stupore di Voltaire, li recitò senza errore.

Nell'antichità specialmente si trovano numerose notizie di memorie straordinarie. Così narrasi che Adriano, successore di Traiano, Mitridate, Temistocle, Scipione, Ciro sapessero il nome di tutti i loro soldati; così si vuole che l'oratore Ortensio assistesse per un giorno a una vendita pubblica e ricordasse poi nel loro ordine, tutti gli oggetti venduti coi nomi dei compratori; che l'ambasciatore Cinea, ricevuto in senato, salutasse il dì appresso per nome tutti i senatori che non aveva veduto se non una volta.

Tutti questi esempi *si spiegano facilmente* specie nell'antichità. Di fatti, prima che la scrittura fosse diventata d'uso comune, l'esercizio della *memoria era indispensabile. Ai nostri giorni* questa facoltà è assai meno coltivata, poichè usualmente, grazie alle note, si può quasi farne senza. Tuttavia v'è una memoria che ognuno possiede e che molte persone non conoscono, cioè la memoria dell'occhio, la memoria delle cose vedute, quella dell'artista, del disegnatore, quella facoltà che permette di ritrarre un ornamento, per esempio, veduto una sola volta. Questa memoria tutti hanno, più o meno sviluppata, poichè tutti più o meno vedono e ordinano nel loro cervello le cose vedute senza accorgersene. Tale memoria dell'occhio forma un eccellente mezzo mnemotecnico, ed *eccone alcuni esempi*.

Alcuni prestigiatori si fanno dire, uno di seguito all'altro, quaranta nomi qualsiasi, e li ripetono *quindi in ordine cominciando del principio* o della fine, o a caso, assegnando a ciascuno il numero d'ordine secondo cui vennero pronunciati. Un autore del decimosesto secolo, Mureo, racconta di aver dettato a un Corso duemila parole, latine, greche, barbare senza alcun legame tra loro, che gli vennero da lui ripetute in ordine. La cosa sembra poco meritevole di fede, giacchè l'esercizio con quaranta parole è già abbastanza difficile, e richiede una memoria disciplinata. Tuttavia colla *memoria dell'occhio si può giungere assai presto* ad un simile risultato, se non per quaranta parole almeno per una ventina; ed ecco il sistema da tenere. Supponiamo che la prima parola sia sorcio; non procurate di ricordarvi la parola, ma considerate la vostra memoria come una lastra fotografica, rappresentata in essa l'imagine dell'oggetto, mettetevi dinanzi agli occhi l'animale stesso in movimento con un cartellino su cui sia segnato il numero 1. Prendiamo come seconda parola cappello, e rappresentatevi un cappello con un 2 infilato come usano i coscritti. Per il 3 supponiamo che la parola data sia sedia, e figuratevi una *sedia* col *numero* 3 *appiccicato*, come fosse in vendita da un mercante. Vi ricorderete allora facilmente la successione degli oggetti, e il loro numero d'ordine, e potrete nominarli come meglio vorrete. Esercitatevi in tal modo fino al 10, poi il di dopo fino al 12, e così di seguito aumentando gradatamente.

Dopo alcuni esercizi simili sarete meravigliato della facilità con cui giungerete a ritenere venti nomi e più, ordinati nella vostra mente, come in una tabella, col loro numero d'ordine, così che quando vi si chiederà il numero vi si presenterà il nome e viceversa. Questo può essere anche un piacevole trattenimento nelle riunioni di famiglia.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 12 maggio 1891

Foraggi e combustibili

Fieno I qualità al quintale fuori dazio	da L.	5.—	a 5.50
» II » » »	»	4.—	» 4.80
» III » » »	»	3.20	» 3.60
Paglia da lettiera » »	»	3.25	» 3.30
Erba spagna » »	»	0.—	» 0.50
Legna (in stanga) » »	»	2.10	» 2.30
Legna (tagliate) » »	»	2.30	» 2.40
Carbone I qualità » »	»	7.—	» 7.50
» II » » »	»	5.70	» 0.—

Mercato del pollame

Galline al chilog.	da L.	1.10	a 1.15
Polli »	»	1.20	» 1.30
» d'India maschi »	»	1.10	» .—
» » femmine »	»	1.10	» 1.15
Oche a peso vivo »	»	0.90	» 1.—
» morto »	»	.—	» .—
Anitre »	»	.—	» .—
Capponi »	»	.—	» .—

Burro, formaggio e uova

Burro (del monte) al chilog.	da L.	1.85	a 1.90
Burro (del piano) »	»	1.70	» 1.75
Formaggio (stravecchio in monte) »	»	.—	» .—
Formaggio (nostrano tenero) »	»	1.40	» 1.70
Uova al cento	»	5.—	» .—

Mercato Granario

Granoturco comune all'Ett.	da L.	14.25	a 14.75
» cinquantino »	»	11.80	» 12.60
» giallone »	»	15.—	» 15.10
» semigiallone »	»	—.—	» —.—
» giallonc'no »	»	—.—	» —.—
Frumento »	»	21.00	» 21.50
Segala »	»	15.50	» 16.—
Sorgorosso »	»	—.—	» —.—
Lupini »	»	8.70	» 9.—
Riso brillato al quintale	»	27.—	» —.—
Fagiuoli (alpigiani) »	»	3[illegible].—	» 3[illegible].—
Fagiuoli (del piano) »	»	15.[illegible]0	» [illegible].90
Patate »	»	11.—	» 11.50

Frutta fresche

Limoni al quintale	da L.	—.—	a —.—

Sementi pratensi

Trifoglio al quintale	L.	—.—	a —.—
Erba Spagna »	»	—.—	» —.—
Altissima »	»	—.—	» —.—
Reghetta »	»	—.—	» —.—
[illegible] al chilog.	L.	[illegible]	a [illegible]
[illegible] »	»	0.5[illegible]	» 0.5[illegible]

Diario Sacro

Mercoledì 13 maggio — s. Sigismondo re.

ULTIME NOTIZIE

Processi per i fatti del primo maggio

Telegrafano da Firenze 11:

Oggi al Triqunale vennero ripresi i processi contro gli arrestati per i fatti del primo maggio.

L'aspettazione era vivissima dovendosi oggi giudicare i capi del movimento anarchico, Vasai Barsanti ed altri.

L'aula era stipata; il servizio di sicurezza esub rante; picchetti armati a tutte le entrate; guardie di questura e carabinieri a tutte le porte.

Uditi gli ultimi 24 testimoni in difesa, prende la parola il P. M. per la requisitoria. Dimostra come il Comizio del primo maggio *non fosse una dimostrazione operaia*, bensì una dimostrazione addirittura anarchica. Gli anarchici, dice sono una vera setta tendente al sovvertimento sociale e alla distruzione degli ordini costituiti; alla soppressione della proprietà, ciò che costituisce una serie di reati severamente puniti dal Codice. Prova a sufficienza la colpabilità degli accusati e conclude domandando: per Ciacchi 2 anni di reclusione e 2 di sorveglianza; per Conti 14 mesi e 1 anno di sorveglianza; per Barsanti 5 anni e 3 di sorveglianza; per Braccini 5 anni e 3 di sorveglianza; per Vasai e Marchi 2 anni e 2 di sorveglianza; per gli altri pene minori. Hanno quindi la parola gli avvocati difensori che tennero occupata tutta l'udienza. Domani le altre difese e poi la sentenza.

Questi giudizi rapidi, severi, numerosi, hanno impressionato favorevolmente la cittadinanza, che spera dopo questo esempio di essere liberata per un pezzo dalla paura dell'anarchia.

I fiumi in piena

Ferrara 11, ore 6.20 p.

Le acque del Po raggiunsero la guardia con un aumento medio di due centimetri all'ora;

I maggiori confluenti sono pure in piena. Tuttavia le condizioni non sarebbero allarmanti se non perdurassero lo scirocco e le pioggie dirotte.

Mantova 11, ore 7.40 p.

Il Po segnava alle 3 pom. all'idrometro di Ostiglia 4 metri e 80 cent.

Continua l'aumento in città del Rio che è in piena, sempre crescente. Il tempo è piovoso.

Pavia 11, ore 4 p.

Le acque del Po e del Ticino continuano a crescere. Si temono inondazioni.

Verso mezzogiorno all'idrometro di Becca il Po segnava metri 5.14.

Gladstone ammalato

Gladstone fu colto da brividi e dovette porsi a letto.

Il suo medico sir Andrea Clarke, gli prescrisse di non uscire di camera per parecchi giorni.

La triplice alleanza

La *Politische Correspondenz* accennando alla recente smentita della *Nord-Deutsche Allgemeine-Zeitung* al corrispondente berlinese del *Daily Telegraph* dice che nei circoli competenti di Vienna non si dubita che la triplice alleanza si rinnoverà certamente nel momento opportuno, ma che è inesatto che la rinnovazione sia già stata fatta.

La rivoluzione chilena

I negoziati per l'arbitrato fra i partiti parlamentare chileno e quello del presidente Balmaceda secondo notizie dal Chil. al *Temps* subiscono una sosta, anzi è probabile che non approdino.

I fatti di Nuova Orleans

Il console italiano a Nuova Orleans, Corte, fu chiamato a Roma per dare più minute spiegazioni sugli incidenti avvenuti dall'ottobre in poi. Reggerà il consolato, Poma, vice console di Nuova York.

TELEGRAMMI

Parigi 11 — Al Senato si discute la convenzione anglo-francese riguardo Terranova. Anglebeaumanoir, combatte il progetto come lesivo i diritti della Francia

Ribot giustifica la convenzione e dichiara che la sola questione della pesca o della preparazione delle aragoste fu sottoposta all'arbitrato. Il governo avrà da fare colla sola Inghilterra e dell'Inghilterra che dovrà da sè far eseguire gli impegni presi a Terranova. Il progetto è approvato. — Approvasi poscia all'unanimità, senza discussione un credito di 50000 franchi a favore delle vittime di Fourmies.

Lisbona 11 — Il giornale ufficiale pubblica un decreto che accorda una dilazione di 60 giorni per il pagamento di tutte le scadenze.

Parigi 11 — Calaises deputato inglese di Cuningham e Graham che partecipò ieri ad una dimostrazione in proposito dei fatti di Fourmier fu arrestato stamane ed imbarcato per l'Inghilterra.

Notizie di Borsa
12 Maggio 1891

Rendita it. god. I genn. 1891	da L.	94 40	a L.	94.50
id. id. I Lugl. 1891	»	92 23	»	92.33
id. austriaca in carta	da F.	92.—	a F.	92.10
id » in arg.	»	92.10	»	92.20
Fiorini effettivi	da L.	216.50	a L.	217.—
Banconote austriache	»	210.50	»	217.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
1.45 ant. misto	6.40 ant.	4.55 ant. diretto	7.40 ant.
4.40 » omnibus	9.— »	6.15 » omnibus	10.05 »
11.14 » diretto	2.05 pom.	10.50 » id	3.05 pom.
1.20 pom. omnibus	6.20 »	2.15 pom. diretto	5.06 »
5.30 » id.	10.30 »	6.05 » misto	11.55 »
8.09 » diretto	10.55 »	10.10 » omnibus	2.20 ant.
DA UDINE A PONTEBBA		DA PONTEBBA A UDINE	
5.45 ant. omnibus	8.50 ant.	6.20 ant. omnibus	9.15 ant.
7.50 » diretto	9.45 »	9.15 » diretto	11.01 »
10.35 » omnibus	1.35 pom.	2.24 pom. omnibus	5.05 pom.
5.18 pom. diretto	7.08 »	4.40 » id.	7.17 »
5.30 » omnibus	8.45 »	6.24 » diretto	7.50 »
DA UDINE A CORMONS		DA CORMONS A UDINE	
2.45 ant. misto	3.35 ant.	12.30 ant. misto	1.15 ant.
7.51 » omnibus	8.30 »	10.20 » omnibus	10.57 »
11.10 » misto	12.45 pom.	11.50 » id.	12.25 pom.
3.40 pom. omnibus	4.20 »	3.45 pom. misto	4.20 »
5.30 » id.	6.— »	7.10 » omnibus	7.45 »
DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
7.48 ant. omnibus	9.47 ant.	6.42 ant. misto	8.55 ant.
1.02 pom. misto	3.35 pom.	1.22 pom. omnibus	3.18 pom.
5.24 » omnibus	7.33 »	5.04 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
6.— ant. misto	6.31 ant.	7.— ant. omnibus	7.28 ant.
9.— » id.	9.31 »	9.45 » misto	10.16 »
11.20 » id.	11.52 »	12.19 » id.	12.50 pom.
3.30 pom. omnibus	3.58 pom.	4.27 pom. omnibus	4.54 »
7.34 » misto	8.02 »	8.20 » id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
7.45 ant. Ferrov.	9.30 ant.	6.30 ant. Ferrov.	8.15 »
11.35 » P. G.	1.— pom.	11.— » id.	12.40 pom.
2.35 pom. P. G.	4.29 »	1.40 pom. P. G.	3.30 »
7.— » Ferrovia	8.43 »	5.50 » Ferrov.	7.35 »

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,80 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

Antonio Vittori gerente responsabile.

FERRO CHINA BISLERI

Liquore stomatico ricostituente

— MILANO — FELICE BISLERI — MILANO —

La domanda che mi perviene da alcuni miei clienti, sulla vendita del mio Ferro-China-Bisleri, come è fatta da Farmacisti, Droghieri, Liquoristi ecc. corrisponde alle norme delle nuove leggi sanitarie, quantunque basterebbe sufficientemente a rispondere a questa domanda il riflesso che se il Ferro-China-Bisleri non potesse essere venduto come è venduto, sarebbe prima di tutto proibita la vendita a me, mi obbliga a pubblicare l'ordinanza 31 dicembre p. p. del Tribunale di Milano, colla quale fu nuovamente accertato che la vendita del mio FERRO-CHINA-BISLERI come è fatta da farmacisti, droghieri, liquoristi ecc. corrisponde pienamente alle norme delle leggi sanitarie.

FELICE BISLERI.

ORDINANZA

DEL GIUDICE ISTRUTTORE

N. 4655 GI.
» 8637 MP.

Art. 257 — 359 Cod. di P. C.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Bisleri Felice imputato di contravvenzione all'articolo 27 della legge sulla sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore "FERRO-CHINA-BISLERI„

Vista l'ordinanza 12 Maggio 1890 colla quale si è dichiarato non farsi luogo nel processo N. 237 già istituito per lo stesso titolo a carico del Bisleri (1.)

Ritenuto che dalla perizia eseguita dal prof. Pavesi risulta stabilito che il «Ferro-China-Bisleri», non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un liquore, cioè un preparato di china e ferro sotto forma diversa da quella di un vero medicinale e che perciò usasi a dosi arbitrarie non determinate.

Che dalla stessa perizia rilevasi esistere nel detto liquore la china ed il ferro, sicchè non può dirsi che ad esso si attribuiscano virtù ed indicazioni teraupetiche non corrispondenti al suo contenuto.

Che perciò non esiste nella fabbricazione e nello spaccio del cennato liquore la contravvenzione prevista dagli art. 22-27 della legge Sanitaria.

Sulle conformi conclusioni del P. M. - Visto l'art. 250 C. P. P.

DICHIARA

NON FARSI LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Milano 31 Dicembre 1890.

Fir. **DE NOTARIS**
» **NANI** alunno.

Informato di questa ordinanza l'illustre Prof. M. Semmola Senatore del Regno, ebbe a scrivermi nei seguenti termini che mi compiacio di pubblicare.

UNIVERSITÀ DI NAPOLI
Clinica Terapeutica

Carissimo Bisleri,

Per mostrarvi quanto piacere mi ha fatto la vostra lettera vi rispondo col ritorno del corriere, e mi congratulo sinceramente del vostro trionfo. Non poteva essere diversamente. Vi lascio considerare quanto ne ho goduto, dappoichè io fui il padrino del FERRO-CHINA-BISLERI, e ciò dovea bastare per significare che trattavasi di un eccellente preparato e molto utile: perchè io non ho mai messo la mia approvazione se non a cose che realmente la meritavano.

Devotissimo
M. SEMMOLA
Professore all'Università di Napoli — Senatore del Regno.

Napoli 4 Gennaio 1891.

ORDINANZA

DEL GIUDICE ISTRUTTORE

(1) N. 1825 GI.
» 2327 MP.

Articolo 257 - 359 Cod. P. P.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Felice Bisleri imputato di contravvenzione all'art. 27 della legge sulla Sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore *Ferro China-Bisleri.*

Visti i risultamenti della eseguita perizia, ritenuto che non potrebbe addebitarsi al Bisleri la contravvenzione prevista dall'art. 27 della legge sulla Sanità Pubblica del 22 Dicembre 1888, e relativo Regolamento 2 Novembre 1889, perchè la perizia ha stabilito che il *Ferro-China-Bisleri* non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un Liquore cioè un preparato di **China** e **Ferro** sotto forma diversa da quella di un vero medicinale, che può perciò prendersi a dosi arbitrarie e non determinate, ugualmente che altri analoghi preparati, come le acque minerali ferruginose sì naturali che artificiali, il vino Marsala chinato, il Fernet ed altri.

Che potrebbe neppure imputarsi al Bisleri il delitto previsto dell'articolo 295, del Codice Penale perchè il liquore Bisleri contiene effettivamente il **ferro** e la **china** e nello smercio di esso non può esservi perciò inganno al compratore.

Visto l'articolo 250 Codice Procedura Civile sulle conformi conclusioni del Pubblico Ministero.

DICHIARA

NON FARSI LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Milano 12 Maggio 1890

Firmato: **De Notaris**
» **Nani** *alunno*

Udine — Tipografia Patronato.